

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

17° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 3 AGOSTO 1993

Presidenza del Presidente de **COSMO**

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 15
BARATTA, <i>ministro del commercio con l'estero</i>	9

I lavori hanno inizio alle ore 16.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Trattandosi di interrogazioni che si riferiscono allo stesso argomento, se non si fanno osservazioni propongo che siano svolte congiuntamente.

Ne do lettura:

MOLINARI. – *Al Ministro del commercio con l'estero.* – Premesso:

che, ultimamente, nei locali dell'Istituto per il commercio con l'estero sono stati posti in essere dalla magistratura, dall'Arma dei carabinieri, dalla polizia di Stato e dalla Guardia di finanza provvedimenti che stanno portando a ripetute perquisizioni, all'apposizione di sigilli, all'invio di mandati di comparizione e, sembra, di avvisi di garanzia, nei confronti dei dirigenti dell'ente stesso;

che nel febbraio 1992 l'onorevole Raffaele Costa inviò al Ministro del commercio con l'estero una circostanziata nota relativa allo stato di progressivo degrado funzionale e gestionale dell'Istituto per il commercio con l'estero;

che, nel giugno 1991, il «Forum diritti/lavoro» – in occasione dei due anni trascorsi dall'approvazione della legge n. 106 del 1989 – organizzò un convegno nel corso del quale emersero una serie di denunce sulla conduzione dell'Istituto per il commercio con l'estero;

che, successivamente a tale convegno, venne inoltrato un esposto alla Corte dei conti, inerente la gestione dell'ente con particolare riferimento a sedi estere e, tra l'altro, alla sede di Orlando (USA),

l'interrogante chiede di conoscere:

se e quali provvedimenti siano stati assunti per accertare la veridicità o meno delle denunce presenti nella nota dell'onorevole Costa e nell'esposto alla Corte dei conti;

quali risultati, a tre anni dall'approvazione della legge n. 106 del 1989, siano stati conseguiti dall'Istituto per il commercio con l'estero.

(3-00375)

TADDEI, GIANOTTI, CHERCHI, FORCIERI, PIERANI, D'ALESSANDRO PRISCO. – *Al Ministro del commercio con l'estero.* – Premesso:

che l'attuale effetto positivo delle esportazioni conferma la necessità di una positiva iniziativa del Governo a sostegno dello sviluppo dell'attività delle nostre imprese all'estero;

che un corretto ed efficace funzionamento dell'ICE (Istituto nazionale per il commercio estero) è condizione importante per realizzare tale sostegno alle imprese;

che la legge n. 106 del 1989 di riforma dell'ICE si proponeva di raggiungere l'obiettivo di una maggiore rispondenza dei programmi e dei servizi alle esigenze del sistema industriale;

che le critiche, che provengono dal mondo imprenditoriale e dalla stessa struttura operativa, pongono l'urgenza di una rapida verifica sia rispetto alla gestione dell'Istituto sia rispetto alla necessità di modificare la normativa;

che le indagini avviate dalla magistratura, anche sulla base delle denunce delle rappresentanze di base dell'Istituto, richiedono indilazionabili e adeguate azioni di trasparenza amministrativa;

che preoccupa che, a fronte di indagini della magistratura che riguardano i massimi vertici dell'Istituto, si continui ad operare senza trasparenza e, anzi, assumendo provvedimenti disciplinari verso rappresentanti sindacali,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) come il Ministro in indirizzo intenda procedere con urgenza, esercitando il proprio compito di vigilanza, per garantire la trasparenza della gestione dell'ente;

2) quali orientamenti intenda assumere per garantire un corretto rapporto fra direzione politica e struttura direttiva e funzionale salvaguardando l'esercizio del diritto di critica dei lavoratori e dei loro rappresentanti;

3) se ritenga necessario modificare la normativa attualmente in vigore.

(3-00704)

MOLINARI, MAISANO GRASSI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* - Premesso:

che la procura della Repubblica ha inviato avvisi di garanzia ad alcuni amministratori e dirigenti dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) e che gli stessi riguardano anche il presidente dell'Istituto Marcello Inghilesi ed il direttore generale Ferruccio Sarti;

che il Ministero del commercio con l'estero è titolare della generale funzione di vigilanza specifica sull'Istituto per il commercio estero;

che nelle riunioni del comitato esecutivo dell'ICE del 6 aprile 1993 e del consiglio di amministrazione del 7 aprile 1993 è emersa una gravissima situazione finanziaria dell'Istituto che denuncerebbe perdite di esercizio di 35 miliardi circa per il 1992 e una previsione di perdite stimabili intorno ai 20 miliardi per il 1993;

che l'ICE dovrebbe evolvere verso una gestione basata su regole di gestione finanziaria ispirate a quelle previste dal codice civile in materia di impresa, nonchè alle specifiche esigenze di operatività dell'Istituto, ma comunque esso è un ente pubblico poichè pubbliche sono le finalità che persegue;

che da tempo le rappresentanze di base dei lavoratori dell'ICE hanno denunciato i punti oscuri nella gestione dell'Istituto ed in particolare la gestione clientelare del denaro pubblico rivendicando trasparenza e correttezza delle scelte gestionali e di spesa;

che è presente una situazione di degrado sul piano delle relazioni sindacali e le rappresentanze dei lavoratori sono oggetto di discrimina-

zioni e negazione di elementari diritti sindacali pur se nelle recenti elezioni per le commissioni rappresentative del personale hanno conseguito un largo e rappresentativo consenso;

che nei confronti dei dirigenti sindacali delle stesse rappresentanze vengono assunti provvedimenti di deferimento alla commissione di disciplina per le iniziative assunte in ruolo ed ambito delle prerogative previste dalle normative in vigore in materia di libertà sindacali comminando provvedimenti che giungono fino alla riduzione dello stipendio e che agli stessi si addivene con particolare sollecitudine nei confronti di dirigenti sindacali che hanno sporto denuncia alla procura della Repubblica per i problemi dell'Istituto,

gli interroganti chiedono di sapere quali atti e iniziative si intenda adottare nell'ambito della vigilanza prevista dalle disposizioni vigenti per garantire la necessaria trasparenza nella gestione dell'ente ed in difesa dei più elementari diritti sindacali.

(3-00706)

MOLINARI. - *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* - Premesso:

che - come ampiamente riportato dalla stampa - la magistratura ha inviato un avviso di garanzia all'ambasciatore italiano a Giakarta, dottor Michele Martinez, a seguito di un'indagine sulla gestione di 1.900 miliardi assegnati al Fondo per gli aiuti italiani (FAI) nel periodo 1985-87, anni in cui ricopriva l'incarico di vicedirettore esecutivo di questa organizzazione;

che, proprio nell'intera area del sud-est asiatico e con particolare evidenza proprio in Indonesia e Vietnam, si manifestano e operano con strani e complicati intrecci persone di rilievo nella pubblica amministrazione, faccendieri privati, enti ed istituti di carattere internazionale, società ed imprese oggi al centro di «tangentopoli», tutti personaggi ruotanti attorno al PSI e all'ex ministro De Michelis nel periodo della sua gestione del settore della cooperazione (con un certo contributo del Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, Gianni Prandini) e agli interessi, in particolare, della società Acqua dei fratelli Pisante, a cui partecipano la Acros di Gianmario Roveraro e Marcellino Gavio, la Technint, multinazionale dei fratelli Rocca, eccetera;

che anche l'ICE (Istituto per il commercio con l'estero) è finito in questi intrecci, poichè, pur non essendo istituzionalmente operante nel settore della cooperazione, è stato attivato perchè attraverso l'utilizzo dei fondi della cooperazione fossero acquisiti, da alcune imprese italiane amiche, alcuni contratti nel sud-est asiatico;

che tutto ciò è avvenuto per i particolari rapporti che legano il presidente dell'ICE, il socialista Inghilesi, al gruppo Acqua di Ottavio e Giuseppe Pisante, notoriamente vicini all'ex ministro De Michelis;

che l'Inghilesi, socio della Fineco, società finanziaria che detiene la maggioranza del gruppo Acqua, è stato titolare della Eurostaff, società assorbita dalla Dag-Watson e dalla Tradital, quest'ultima con legami con il gruppo Acqua;

che gli stretti rapporti tra il dottor Inghilesi e il gruppo dei «Pisante e company» sono confermati anche dall'assunzione per chiamata diretta all'ICE di un funzionario del gruppo Acqua come la

dottorressa Favale, messa a dirigere come esperta l'importante sede dell'ICE di Trieste, assunzione avvenuta senza necessità alcuna, con un contratto milionario e in sostituzione di funzionari di carriera;

che il dottor Inghilesi ha usufruito, e forse usufruisce ancora, di un attico in via Foro Traiano 1/A, a Roma, pagato dal gruppo Acqua e da società ad esso collegate e dall'Eurostaff;

che il presidente Inghilesi risulta essere titolare da tempo di numerose società di Trieste e di Livorno: Nordest, Ocean Trade, D'Alessio Oil Service, officine Bottegghi, operanti nel settore trasporto e distribuzione di combustibile (anche per le centrali Enel, ente di cui l'Inghilesi è stato vicepresidente) e le società collegate al gruppo Acqua hanno interessi anche nei contratti di fornitura di calore, teleriscaldamento, come le società Varese calor, Comocalor, eccetera, e nella gestione degli impianti;

che Giuseppe Pisante nel 1990 è stato tra i fondatori della camera di commercio italo-indonesiana assumendone la presidenza, grazie al sostegno dell'ambasciatore italiano a Giacarta dottor Michele Martinez e del dottor Tommasini, funzionario dell'ICE, coordinatore dell'area dell'Estremo Oriente e «fedelissimo» del dottor Inghilesi;

che subito dopo la visita di De Michelis a Giacarta al gruppo Acqua venne assegnata una gara per 20 milioni di dollari USA, in collaborazione con la ditta indonesiana Bina Cetra;

che egualmente il sopracitato dottor Tommasini dell'ICE in collaborazione con il faccendiere Enrico Miserandino, uomo di fiducia di De Michelis nel sud-est asiatico, ha operato in Vietnam per l'acquisizione di un contratto (45 milioni di dollari) ad una società di Federici, consorziata con altre società del gruppo Acqua;

che il progetto fu sostanzialmente imposto ai vietnamiti;

che il Tommasini, a questo proposito, senza alcun titolo, si recava ripetutamente in Vietnam;

che il signor Miserandino, rappresentando gli interessi italiani, ha operato in tutto il sud-est asiatico, pur non avendo mai ricevuto incarico ufficiale alcuno da parte del Governo italiano, occupandosi di cooperazione e avvalendosi direttamente delle strutture organizzative delle ambasciate e questo, presumibilmente, grazie ai particolari rapporti con l'allora Ministro degli affari esteri, Gianni De Michelis;

che sempre il Miserandino, ex presidente della Olivetti Singapore, è assieme a Federici titolare della Cogeti Asia con sedi a Singapore, Giacarta, Hong Kong e che il Miserandino e la Cogeti Asia hanno un rapporto contrattuale con il gruppo Acqua e le società collegate;

che membri del consiglio di amministrazione e del consiglio esecutivo dell'ICE come il dottor Giandomenico Celata risultano essere in società con Prandini e Simontacchi nell'Italmondo, la società organizzatrice del viaggio di Prandini a Taipei a cui ha partecipato Pino Marra, vicepresidente del gruppo Acqua, e tanti altri industriali; si ricorda a tal proposito la relazione riservata sul viaggio, che dal tavolo di Inghilesi è finita sul tavolo di Pisante, come già denunciato in un'altra interrogazione, la 4-02609 del 4 marzo 1993, rimasta ancora senza risposta;

che, infine, un simile coacervo di attività di interessi particolari, attuato dal presidente Inghilesi e dai suoi uomini, ha compromesso la

gestione dell'ICE, ne ha stravolto le finalità di pubblico servizio per tutte le imprese, e lo ha reso sostanzialmente funzionale a soli pochi gruppi di imprese, in particolare a quelle del gruppo Acqua,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano verificare se la collocazione del dottor Inghilesi (anch'egli inquisito per lo scandalo Enel) nell'ICE sia compatibile con le sue attività private;

se non ritengano che sia il caso di aprire una indagine sul funzionamento dell'ICE e sui suoi possibili inquinamenti.

(3-00711)

MOLINARI. - *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che con la legge n. 106 del 1989 si è provveduto alla «riforma» dell'ICE (Istituto nazionale per il commercio estero) e si è cercato con tale disegno legislativo di effettuare un primo tentativo di privatizzazione di questo settore della pubblica amministrazione;

che nell'ambito di tale legge si è data la possibilità all'ICE di acquisire entrate tramite la vendita di servizi alle imprese italiane e ad altri enti pubblici (regioni, Ministeri, eccetera) e di utilizzare dette entrate per coprire parte delle spese di funzionamento dell'Istituto per il quale veniva mantenuto un contributo del Ministero del commercio con l'estero di 200 miliardi di lire annue per il triennio 1990-1993 aumentati del tasso inflazionistico;

che dalle imprese che partecipano al programma promozionale approvato dal Ministero del commercio con l'estero, l'Istituto acquisisce ancora altri fondi (cosiddetti «contributo ditte partecipanti alle diverse manifestazioni») che vanno ad incrementare il *plafond* stanziato e deliberato dal Ministero del commercio con l'estero per il programma promozionale;

che non appena attuata la «riforma» si è verificato nei bilanci preventivi e consolidati (anni '90, '91, '92 e '93) un esplosivo incremento delle spese specialmente a causa dell'aumento degli stipendi - ed in particolare quelli della dirigenza e dirigenza superiore - e delle promozioni attuate ai vari livelli, tanto è vero che il costo del personale è passato dai 112,4 miliardi di lire del 1989 ai 192,1 miliardi del 1993 facendo sorgere il sospetto che si sia effettuata solamente una riforma degli stipendi e non dell'Istituto;

che l'affermazione che il bilancio di previsione 1993 rilevi una diminuzione del costo totale del lavoro rispetto all'anno precedente non corrisponde a verità in quanto tale decremento è avvenuto solo a causa della riduzione di personale di nazionalità straniera assunto in vari uffici ICE all'estero per il proliferare presso detti uffici, durante la gestione Inghilesi, di «nuclei operativi»;

che tale personale è stipendiato, per cercare di ridurre le spese relative che dovrebbero gravare sui fondi di funzionamento dell'Istituto, attraverso l'utilizzo, ritenuto anche dal Ministero del commercio con l'estero «improprio», di parte dello stanziamento per il programma promozionale ed utilizzato pertanto allo scopo di gestire la normale attività dell'ufficio in cui è collocato detto «nucleo»;

che la riprova di tutto ciò sta nel fatto che la partecipazione ai costi di detti nuclei da parte di privati e/o associazioni di categoria è pressochè nulla;

che gli aumenti stipendiali sono avvenuti in deroga alle raccomandazioni dell'allora Ministro per la funzione pubblica (si veda il telegramma n. 74 del 29 febbraio 1992) che aveva invitato i vertici dell'Istituto a mantenere gli incrementi stipendiali entro il tetto massimo del 4 per cento e che ha poi trovato analoga riprovazione nella deliberazione della Corte dei conti n. 4792 del 26 gennaio 1993;

che malgrado tutto ciò si è provveduto ad ulteriori assunzioni sino alla fine del 1992;

che l'aumento delle entrate registrato nel consuntivo 1992 (rispetto all'anno precedente) per i corrispettivi pagati dalle imprese all'ICE per la vendita di servizi deriva solamente dall'aumentato onere che viene fatto gravare sulle imprese;

che, ove si analizzino infatti le spese totali da queste sostenute per la loro partecipazione ad iniziative promozionali organizzate dall'ICE, si rileva che davanti ad un costo complessivo per queste di 25.257 miliardi del 1992, rispetto ai 21.988 miliardi del 1991, l'ICE ha aumentato la quota addebitata alle imprese per servizi resi del 59,66 per cento mentre quella per contributo ai costi del programma promozionale è incrementata solo del 3,74 per cento;

che detti servizi per essere a carico delle ditte dovevano, a norma della legge n. 106 del 1989, essere nuovi e specifici, mentre sono rimasti i medesimi che l'ICE offriva gratuitamente alle imprese prima della legge di riforma;

che il Ministero del commercio con l'estero ha richiesto la restituzione di alcune somme intese come corrispettivi;

che l'aumento dei costi di gestione avvenuto dopo la legge di riforma non trova copertura nelle entrate dell'Istituto; pertanto, pur di pagare gli aumentati stipendi, l'ICE ha dovuto chiudere numerosi uffici all'estero ed in Italia (tra i quali quelli di Boston, Gedda, Vancouver), o ridurre ad insignificanti presenze, attuate tramite solo personale estero, la gestione di altri uffici (per esempio quello di Bombay) e centri commerciali (Londra, Parigi) da anni operanti malgrado che proprio questi dovrebbero essere le primarie fonti di entrata a causa della vendita dei servizi dai medesimi forniti alle imprese italiane, innescando con una siffatta gestione un perverso strumento di utilizzo del capitale sociale produttivo di reddito, per pagare le spese correnti;

che al contrario viene mantenuto aperto l'ufficio ICE e il centro commerciale di Orlando (USA) sul quale esistono anche forti dubbi non solo sulla convenienza dell'apertura ma anche sulle procedure amministrative attuate, tali da far intravedere possibili forzature della volontà degli organi deliberanti dell'Istituto da parte di quelli elettivi e di nomina;

che gli oneri di apertura di questo ufficio (contributi alle spese di ristrutturazione dei locali, oneri di affitto, eccetera) appaiono estremamente elevati e che questo si trova in edifici di proprietà del noto Paolucci, inquisito tra l'altro per lo scandalo Italsanità;

che lo stesso ICE ha realizzato, sia pur tardivamente, l'inutilità di tale apertura ma si trova vincolato da un contratto «capestro», come

indicato dallo studio legale del dottor Mazzetta, cui l'Istituto si è rivolto per esplorare le possibilità di rescissione;

che in merito all'acquisto di immobili non risulterebbe abbastanza approfondito l'iter seguito per l'acquisto dei locali dell'ufficio ICE di Venezia avvenuto circa due anni or sono dalla signora Giovanna Ciceri che sembrerebbe in qualche modo collegata all'onorevole De Michelis, socialista come il presidente dell'ICE dottor Inghilesi, ambedue inquisiti per lo scandalo delle tangenti;

che la conflittualità creatasi tra personale e vertici dell'Istituto durante la gestione del presidente Inghilesi ha portato a ricorrere alla magistratura circa 300 dipendenti per rivendicazioni salariali e di carriera;

che appare estremamente grave che nel bilancio ICE non esista un fondo «riserva» per far fronte alla eventualità che, anche solo in parte, la magistratura accolga alcuni ricorsi e condanni l'ICE a pagare somme elevate che andranno a carico in modo inappropriato sui bilanci futuri, che di conseguenza sono sin d'ora penalizzati e condizionati da tale situazione;

che il Ministero del commercio con l'estero ha respinto il bilancio preventivo dell'ICE, in particolar modo anche in relazione agli aumentati costi del personale;

che i vertici dell'ICE - ed in particolare il suo presidente Inghilesi - risultano inquisiti per quanto concerne lo scandalo delle tangenti soprattutto per i rapporti che lo stesso presidente sembra avere con alcune ditte (ed in particolare con il gruppo Acqua) e membri del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo (come il dottor Celata) hanno dovuto di recente dimettersi per motivi che andrebbero meglio individuati;

che a ciò vanno aggiunti i rapporti, maturati sempre con la gestione del presidente Inghilesi, tra la ditta di trasporti Fagioli (ditta inquisita con uno dei titolari arrestato per lo scandalo tangenti Enel) e l'ICE, nonchè le dichiarazioni riportate dal «Corriere della Sera» del 28 aprile 1993 dell'imprenditore Gubitta che accusa l'attuale presidente Inghilesi di favoritismi e di illecite interferenze di cui la ditta Fagioli avrebbe goduto, a danno di altre ditte, nell'assegnazione delle gare per il trasporto di materiali nel periodo in cui il dottor Inghilesi era vicepresidente dell'Enel;

che non meno sospetti appaiono i continui viaggi del vicepresidente dell'ICE (il dottor Ferro, imprenditore legato alla struttura industriale del «pollo Arena») in Serbia, in altri Stati della ex Jugoslavia ed in Russia; accompagnato quasi sempre dalla dottoressa Favale, promossa dal presidente Inghilesi da segretaria del gruppo Acqua - di proprietà dei fratelli Pisante, anche loro inquisiti - alla dirigenza dell'ICE di Trieste dal consigliere dottor Celata, costretto a lasciare l'ICE per questioni amministrative, il dottor Ferro ha avuto contatti, agendo quale «Ministro degli esteri» del presidente Inghilesi, con rappresentanti dei vari Stati, senza alcuna autorizzazione, garantendo assistenza, prendendo impegni e suscitando le ire dell'ambasciatore italiano a Mosca, dottor Salleo;

che la Guardia di finanza e l'Arma dei carabinieri hanno di recente effettuato sequestri di documenti relativi alla gestione dell'ente,

si chiede di sapere quali provvedimenti intendano prendere i Ministri in indirizzo per cercare di «sanare» i guasti prodotti da una gestione irresponsabile dell'Istituto per il commercio estero e se non intendano avviare indagini amministrative volte ad individuare le responsabilità di una così grave gestione del danaro e della pubblica amministrazione.

(3-00712)

TURINI. - *Al Ministro del commercio con l'estero.* - Premesso:

che la sede principale dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) è stata oggetto di stretto controllo da parte delle forze dell'ordine che hanno effettuato perquisizioni, sequestrato documenti ed apposto sigilli ad ambienti interni della sede per impedire inquinamenti di eventuali prove;

che la procura della Repubblica ha inviato avvisi di garanzia ad alcuni amministratori e dirigenti dell'ICE;

che le indagini in questione riguarderebbero anche il presidente dell'Istituto Marcello Inghilesi e il direttore generale Ferruccio Sarti;

che fra gli inquisiti sembra vi siano alti dirigenti del Ministero del commercio con l'estero che avevano incarichi di presenza negli organi istituzionali dell'ICE;

che sulla correttezza, trasparenza e funzionalità dell'Istituto sono state poste in essere, negli ultimi tempi, una serie di articoli di stampa, denunce sindacali ed altro che gettano pesanti ombre sulla gestione dell'Istituto,

l'interrogante chiede di sapere se, alla luce di quanto sopra, il Ministro in indirizzo non ritenga di predisporre una commissione di indagine sull'operato dell'ente, che porti a definitive conclusioni atte a ridare all'ICE quella funzionalità indispensabile per la promozione del prodotto italiano all'estero.

(3-00721)

BARATTA, *ministro del commercio con l'estero.* Signor Presidente, onorevoli senatori, esprimo anzitutto il mio rammarico per essere stato costretto a chiedere, a seguito di sopravvenuti impegni di Governo, di rinviare l'incontro già fissato per il 29 luglio scorso.

I quesiti posti dagli interroganti riguardano essenzialmente l'Istituto per il commercio con l'estero (ICE); io stesso attribuisco primaria importanza al miglioramento dell'efficienza dell'Istituto. Ritengo infatti che nelle attuali nuove condizioni internazionali la prestazione di servizi qualificati alle nostre piccole e medie imprese sia un fattore decisivo per consentire ad esse di far fronte ai complessi problemi organizzativi e logistici posti dalla necessaria loro internazionalizzazione.

L'Istituto, a seguito della riforma, deve effettivamente acquisire una cultura di impresa; deve cioè produrre servizi concorrenziali a pagamento. Solo questo può essere il metro della loro efficacia e utilità. Il contributo pubblico diventa la via attraverso la quale questi servizi possono essere poi offerti a tariffe agevolate rispetto ai costi sostenuti, soprattutto a favore delle imprese minori. Tale è lo spirito e tale è la sostanza della legge di riforma dell'ICE varata qualche anno fa. In questa ottica ho sottoposto a verifica il bilancio 1992 dell'ICE. Per

quanto riguarda l'attività promozionale che si svolge con fondi pubblici ho chiesto di definire parametri di utilità per le singole iniziative e la definizione di criteri per l'apprezzamento dell'utilità delle stesse, nonché l'avvio di un meccanismo di selezione che consenta appunto di misurarne efficacia e costi relativi.

Tra i principali temi sollevati nelle interrogazioni, uno concerne l'attuale situazione finanziaria dell'Istituto in connessione anche all'applicazione del contratto del settore assicurativo del personale. Con la trattazione di tale complesso problema rispondo specificamente all'interrogazione 3-00712 del senatore Molinari.

Per quanto riguarda le risultanze dell'esercizio 1992, il conto economico riclassificato presenta, al netto di imposte e componenti straordinarie, un disavanzo di 2.000.000.000. A ciò si aggiungano le imposte per 1.285.000.000 che, data la loro natura, sono di fatto riconducibili ai costi. Si perviene ad un ammontare pari a 3.285.000.000; detraendo da questo importo la quota 1992 di accantonamento straordinario per il trattamento di fine rapporto, pari a 2.560.000.000 e anch'esso da ricomprendere tra le componenti straordinarie, si arriva ad un saldo di 725.000.000. Introducendo partite straordinarie, alcune negative altre attive, e considerando poi l'intervenuta lievitazione dell'importo relativo al trattamento di fine rapporto, si perviene ad un saldo negativo di 30.760.000.000 che il consiglio di amministrazione dell'ICE ha deciso di porre in ammortamento su base decennale. In proposito, tenuto conto che tale questione deriva sostanzialmente non dall'attività gestionale dell'Istituto in senso stretto, quanto piuttosto dalla stessa legge di riforma che ha modificato, chiaramente in meglio, il trattamento economico-giuridico del personale, ho ritenuto opportuno, prima di trarre le mie conclusioni definitive, acquisire l'avviso del Ministero del tesoro. Il problema, infatti, non sarebbe estraneo anche ad altri enti pubblici, come sembra desumersi da una recente circolare del citato Ministero.

In occasione dell'approvazione del bilancio consuntivo del 1992, ho chiesto un *budget* 1993 aggiornato a metà anno e ho dato direttive affinché l'ICE provveda ad una sistemazione definitiva delle procedure inerenti alla contabilità industriale. In particolare ho invitato l'ICE a provvedere: alla redazione di un conto economico semestrale, almeno per ciò che attiene all'andamento del costo del lavoro; ad una più netta e separata rappresentazione dei costi e ricavi inerenti all'attività agroalimentare; a una netta suddivisione - quanto al testo che accompagna il bilancio - tra la relazione concernente la gestione dell'Istituto e quella concernente il bilancio stesso in senso stretto, fornendo, nella prima relazione, quanto necessario per apprendere chiaramente l'attività svolta, i relativi costi, i vari rientri e l'utilità conseguita e, nella seconda, quanto necessario per una completa e chiara comprensione delle poste di bilancio (in particolare nel conto economico riclassificato) redatto in conformità ai principi contabili vigenti che, a partire dal prossimo anno, andranno aggiornati ai sensi della nuova normativa comunitaria.

Posso pertanto assicurare che, per quanto mi riguarda, sottoporro costantemente l'attività gestionale dell'ICE ed i suoi conti ad attento controllo. Il bilancio consuntivo 1993 e quello preventivo 1994

rappresenteranno certamente un *test* molto importante per la verifica della possibilità di aumento delle entrate proprie dell'ICE rispetto al contributo pubblico, aumento che era evidentemente alla base della riforma e che io stesso considero come uno dei metri sui quali verificare la rispondenza al mercato del servizio che l'ICE presta come attività istituzionale primaria.

Per quanto riguarda i servizi promozionali a pagamento, si tratta di servizi che l'ICE svolge con fondi a parte, separati quindi dai fondi destinati alla copertura parziale dei costi. La questione concerne il corrispettivo che le aziende versano all'ICE in occasione di iniziative promozionali, a fronte dei servizi ad esse resi dallo stesso ICE. Tali corrispettivi vanno ad aggiungersi alla compartecipazione, a carico delle aziende medesime, alle spese occorrenti per la realizzazione delle manifestazioni promozionali. Detti corrispettivi (che trovano la loro giustificazione giuridica nell'articolo 3 della legge n. 106 del 1992) sono stati deliberati dal consiglio di amministrazione dell'Istituto il 20 settembre 1990 e quantificati forfettariamente nella misura media del 10 per cento del costo complessivo delle iniziative. Tale delibera venne approvata dal Ministero il 12 novembre subordinatamente a varie condizioni, tra le quali, principalmente, l'esigenza che il corrispettivo fosse richiesto alle aziende in funzione di concreti servizi resi e della qualità dei servizi stessi e che quindi la sua quantificazione fosse operata caso per caso a seguito di valutazioni dei servizi incorporati nella prestazione dell'ICE.

È materia di confronto stabilire se e in che misura far rientrare nel concetto di servizi con pagamento a carico delle ditte anche quel complesso di attività composto da progettazione, *marketing* operativo *in loco*, pubblicità, assistenza, attività non attribuibili direttamente alle imprese e comportanti costi interni all'ente che, se supportati dall'Istituto, finiscono per ridimensionare le ulteriori attività dell'Istituto stesso. La complessa materia è stata oggetto di recente parere del Consiglio di Stato, ora all'esame del Mincomes. Comunque, secondo detto consesso «il problema, semmai, sarà di acclarare se sia possibile in via pratica effettuare una ripartizione in base all'effettivo utilizzo» dei servizi.

Il problema della conflittualità tra personale e vertice dell'Istituto è stato posto dal senatore Molinari con l'interrogazione 3-00706. Da quanto comunicato dall'ICE la conflittualità sembra sia dipesa da numerosi problemi sorti in sede di definizione del trattamento economico e giuridico del personale, a seguito del passaggio dalla normativa del parastato a quella propria del contratto assicurativo, previsto dalla legge di riforma.

Quanto a specifici episodi di discriminazioni, di negazioni di diritti sindacali, di deferimenti alla commissione di disciplina eccetera, il presidente dell'ICE ha di recente ribadito che nel complesso le relazioni sindacali sono buone, salvo casi di ricorso alla magistratura da parte di alcuni dipendenti. Le azioni dei singoli dipendenti sono state valutate dalla commissione di disciplina che, come precisato dal Presidente, ha adottato decisioni in piena autonomia, sulla base delle norme che regolano la vita dell'ente.

L'azione di vigilanza del Ministero nei confronti dell'Istituto viene soprattutto attuata sia attraverso l'approvazione delle delibere espressamente indicate dalle disposizioni vigenti (tariffazione dei servizi, apertura e chiusura degli uffici, bilanci preventivi e consuntivi, partecipazioni azionarie, contratti del personale, e così via), sia attraverso l'emanazione di direttive e l'effettuazione di controlli, anche ispettivi, su iniziative promozionali, sia attraverso la presenza nell'organo di controllo dell'ente del rappresentante del Ministero del commercio con l'estero (collegio dei revisori). Debbo comunque aggiungere che la stessa legge n. 106 del 1989 attribuisce all'Istituto «autonomia amministrativa, patrimoniale, contabile e finanziaria» (articolo 1). Inoltre, anche a seguito del lavoro svolto in queste ultime settimane, occorre una riorganizzazione - anche parziale - delle strutture del Ministero che effettuano la vigilanza sull'ICE, in modo che tale controllo sia efficace, efficiente e tempestivo.

Rispondo ora sulla questione degli avvisi di garanzia ai vertici dell'ICE ed all'ufficio di Orlando (Stati Uniti), sollevata dalle interrogazioni n. 3-00712, n. 3-00706, n. 3-00375 del senatore Molinari, n. 3-00704 della senatrice Taddei e n. 3-00721 del senatore Turini. Circa gli avvisi di garanzia seguiti a sequestri di documentazione presso l'Istituto e inviati sia a componenti degli organi istituzionali dell'ente (tra cui anche rappresentanti di questo Ministero) sia allo stesso presidente Inghilesi ed al direttore generale, dottor Sarti, risulta che gli stessi riguarderebbero la gestione dell'ufficio ICE di Orlando negli Stati Uniti, ora al vaglio della magistratura, che ha acquisito i relativi atti.

In ogni caso posso riferire, sulla base degli atti in possesso del Ministero, che l'ipotesi dell'istituzione di tale ufficio risulta aver preso avvio da una richiesta del presidente della Fiera di Milano, indirizzata, nel novembre 1988, al Ministro degli esteri *pro tempore* Andreotti, ed al Ministro del commercio con l'estero Ruggiero, per cointeressare anche l'ICE in un complesso espositivo realizzato ad Orlando dalla «International Paolucci Inc.». Dopo una verifica *in loco* dei responsabili dell'Istituto e un approfondimento di istruttoria da parte del comitato esecutivo, vennero decise la realizzazione di un Centro permanente di esposizione nonché la stipula di un contratto di affitto dei locali da adibire ad ufficio e a Centro permanente, rispettivamente per 32.000 dollari e 254 milioni di lire, su base annua, rinnovabile.

In sede di stipula definitiva dei relativi contratti con la «International Paolucci Inc.», il comitato esecutivo - che, a seguito della riforma dell'ICE, è nel frattempo divenuto organo amministrativo a pieno titolo - stabilì invece, il 27 ottobre 1989, una durata quinquennale ed autorizzò il ricorso alla trattativa privata con la «Ditta Nassal Co.» di Lake Mary (Florida) per i lavori di ristrutturazione del Centro, entro un importo di 342 milioni di lire, subordinatamente alla certificazione, da parte dell'ufficio ICE di Atlanta, che la ditta fosse ritenuta l'unica in grado di eseguire i lavori con rapidità, efficienza e prezzi conformi. Nell'agosto del 1991 l'ufficio venne trasferito nei locali del Centro.

Nell'ottobre del 1991 la procura generale della Corte dei conti chiese notizie e documenti sulla questione al fine di «verificare la sussistenza di responsabilità amministrativo-contabili connesse alla realizzazione in Orlando di un ufficio dell'ICE denominato Centro

esposizioni Orlando». A tale richiesta il Ministero, dopo aver acquisito i necessari elementi, rispose, il 20 febbraio 1992, ricostruendo l'iter della pratica. Non risulta quale sia lo stato attuale della questione presso detta procura della Corte dei conti.

Passo ora agli eventuali provvedimenti assunti a seguito delle denunce contenute nella lettera dell'onorevole Costa, riguardante pretese irregolarità nella gestione dell'ICE (la questione è stata sollevata dal senatore Molinari con l'interrogazione n. 3-00375). Dagli atti risulta che il Ministro *pro tempore*, onorevole Lattanzio, affidò al collegio dei revisori dell'ICE l'effettuazione di appositi accertamenti ai sensi dell'articolo 12, punto 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 49 del 1990 (statuto ICE); il collegio riferì direttamente al ministro Lattanzio. Su tale relazione il collegio dei revisori formulò dettagliate risposte alle osservazioni dell'onorevole Costa; successivamente, l'allora ministro Vitalone richiese ulteriori elementi al presidente Inghilesi il quale, con nota del 7 luglio 1992, fornì chiarimenti sui singoli punti sollevati.

Per quanto concerne la notevole lievitazione del costo del lavoro relativo al personale ICE (rispondo alla relativa parte dell'interrogazione n. 3-00712 del senatore Molinari), si fa presente che la lievitazione è stata chiaramente la conseguenza dell'applicazione del trattamento economico e normativo del settore assicurativo (come espressamente disposto dalla legge di riforma n. 106 del 1989, articoli 4 e 5). Vero è che le delibere del consiglio di amministrazione relative all'applicazione di detto trattamento sono, dalla legge stessa, subordinate all'approvazione di questo Ministero; ma, ove sussista l'occorrenza di compatibilità di cui al citato articolo 5, comma 1, della legge n. 106 del 1989 (compatibilità all'epoca esistente, sulla base degli elementi forniti dall'Istituto), tale approvazione rappresenta di fatto un atto dovuto, sia pure sottoposto (come in effetti avviene) a talune condizioni e modifiche restrittive.

Comunque, da un punto di vista generale, la particolare incidenza del costo del lavoro è stata sempre fatta rilevare all'Istituto (anche da parte del Ministero del tesoro) in occasione dell'esame dei vari bilanci dell'Istituto stesso; conseguentemente si è anche evidenziata l'esigenza di improntare la gestione del personale a una maggiore economicità sia in sede di definizione dei trattamenti accessori sia attraverso un'oculata politica di assunzione di nuovo personale.

Per ciò che concerne infine il 1993, è stata sottolineata la necessità di non applicare, in tale anno, incrementi retributivi ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito nella legge 14 novembre 1992, n. 438; ciò in conformità anche alla determinazione adottata su tale questione dalla Sezione controllo enti della Corte dei conti il 22 dicembre 1992. Al riguardo l'ICE ha dato assicurazioni, sottolineando l'avvenuto ridimensionamento della dotazione organica del proprio personale.

Per quanto riguarda poi la questione dei nuclei operativi esistenti presso taluni uffici ICE all'estero (con il relativo onere a carico dei fondi destinati alla realizzazione del programma promozionale), sempre per continuare a trattare un punto dell'interrogazione 3-00712, presentata dal senatore Molinari, è stata da tempo fatta presente all'Istituto la necessità che gli stessi - concepiti originariamente come strumenti di

supporto alle attività promozionali – venissero gradualmente ricondotti, comunque non oltre il 31 dicembre 1995, alla loro definitiva funzione di strutture per la prestazione di servizi alle imprese e, quindi, con i relativi costi a carico delle spese di funzionamento dell'ente. Per il 1993 i nuclei inseriti nel programma promozionale risultano ridotti a 59, rispetto agli 80 del 1990.

Per quanto riguarda la chiusura di uffici ICE, cui fa riferimento il senatore Molinari nell'interrogazione 3-00712 (limitata comunque alle sedi estere, in quanto per l'Italia il Ministero ha sollecitato più volte, anche di recente, un piano complessivo di ristrutturazione, non ancora pervenuto), lo scorso anno sono stati autorizzati, previo parere del Ministero degli affari esteri, come prescritto dalla vigente normativa, la chiusura degli uffici di Lione, Vancouver, Houston, Jeddah e Melbourne, nonché il ridimensionamento di quello di Francoforte, a seguito delle delibere adottate dal comitato esecutivo dell'ICE il 31 dicembre 1991, il 26 maggio 1992 e il 28 luglio 1992. In ogni caso anche tale problema sarà ora rivisto nel suo complesso in un'ottica di aggregazione delle risorse, anche umane, al fine di una maggiore efficienza dei servizi alle imprese.

Richiamo l'attenzione, per quanto riguarda i servizi, sul fatto che gli uffici operanti in Italia sono dediti per la maggior parte (si sfiora il 90 per cento) all'attività di verifica dei prodotti agricoli sui mercati generali, attività che, anche a seguito dell'introduzione della normativa comunitaria, deve essere comunque riconsiderata. Ho provveduto a nominare una commissione che studi la questione alla luce della nuova normativa comunitaria e indichi le soluzioni organizzative più proprie.

Circa l'acquisto dei locali dell'ufficio ICE di Venezia, che risale al 1987 (argomento anch'esso trattato nella più volte ricordata interrogazione 3-00712 del senatore Molinari), preciso che dalla documentazione agli atti risulta che tale acquisto venne deciso dal consiglio di amministrazione dell'Istituto con delibera del 18 marzo 1987, successivamente approvata dal Ministero ai sensi dell'allora vigente normativa (articolo 8, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1978, n. 818). Siffatta approvazione ebbe corso in quanto, sulla base degli elementi risultanti dalla delibera e dai relativi allegati, ne ricorrevano sotto l'aspetto economico le condizioni occorrenti. L'approvazione stessa fu comunque subordinata sia all'accertamento dell'effettiva esistenza della disponibilità della relativa spesa (indicata in lire 1.104.000.000 e gravante sull'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1986) sia alla conseguente apposita variazione del bilancio preventivo dell'Istituto per il 1987 (variazione avvenuta poi il 15 luglio 1987 ed approvata dal Ministero, salvo per taluni punti inerenti a questioni di altra natura successivamente definite).

Affrontando il tema degli incarichi del Presidente dell'ICE rispondo alle interrogazioni 3-00711 e 3-00712 del senatore Molinari. L'argomento è stato già trattato dal ministro Vitalone in occasione della risposta all'interrogazione a risposta scritta 4-10240, presentata dall'onorevole Pappalardo. Ritengo tuttavia opportuno fornire un quadro riepilogativo.

Nello scenario post-riforma, tale questione è stata sollevata presso l'altro ramo del Parlamento dall'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse

con l'interrogazione n. 4-19378 del 12 aprile 1990. A tale riguardo è opportuno richiamare una lettera del 21 dicembre 1990, con la quale il presidente Inghilesi comunicava all'allora ministro Ruggiero di aver accettato la presidenza della società per azioni Porto di Livorno Terminal Contenitori come garante degli accordi intervenuti tra i portuali e gli imprenditori di Livorno. In tale occasione lo stesso Presidente dichiarava che l'attività non era in contrasto con quella dell'ICE e che l'impresa non avrebbe potuto avere con l'ICE contratti per lavori, servizi o forniture. Il ministro Ruggiero nella risposta prese atto delle assicurazioni fornite e raccomandò di evitare che il cumulo di incarichi distogliesse dalla importante funzione pubblica rivestita dal Presidente.

Da una successiva comunicazione (7 marzo 1991) risultano le dimissioni del dottor Inghilesi da consigliere e presidente del consiglio di amministrazione della SOMEA. Ad essa ha fatto seguito una comunicazione (26 settembre 1991) del Presidente dell'Istituto al ministro Lattanzio, con la quale egli riferiva, ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 49 del 1990, di essersi dimesso sia dalla presidenza della SOMEA che della società per azioni Porto di Livorno Terminal Contenitori. Egli confermava di essere ancora presidente della Nord-Est, società armatoriale di Livorno nel campo delle gasiere, e delle Officine meccaniche Botteghi, società di riparazione navale di Livorno, nonché consigliere di amministrazione della Eurostaff, società di ingegneria impiantistica, ribadendo la compatibilità degli incarichi con la sua attività nell'ICE.

Con nota del 22 gennaio 1992 il presidente Inghilesi, ai sensi del richiamato articolo 15, riassumeva le attività esterne svolte al 1º gennaio 1992: presidente della Nord-Est di Livorno; presidente della Officine Meccaniche Botteghi di Livorno; dirigente della Acqua Spa di Milano. In data 27 gennaio 1993 egli confermava la sussistenza solo dei due incarichi precedenti e non più di quello di dirigente della Acqua Spa; in data 9 marzo 1993 comunicava di possedere lo 0,65 per cento della società Fineco, collegata con il gruppo Acqua, partecipazione che successivamente è stato comunicato non sussistere più. Di tutto questo non posso che prendere atto, dandone comunicazione a codesta Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la risposta fornita.

Desidero avvertire i colleghi che, a causa dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, la Presidenza del Senato ha dato formale disposizione di terminare i nostri lavori. Pertanto, propongo di rinviare lo svolgimento delle repliche degli interroganti ad altra seduta.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOT.TSA MARISA NUDDA

